



Fondazione Giovanni XXIII
Autismi e terapie

ONLUS

COMMENTO AL LIBRO DI GAIA RAYNERI

a cura del dr. Alberto Cavazza

Pulce c'è. Pulce c'è in pelle, carne, ossa e autismo. C'è lei, sua sorella, ci sono i suoi genitori.

C'è un iniziale scontro tra un mondo di adulti e due mondi uniti, uno infantile e l'altro adolescenziale, uno è Pulce e l'altro la sorella che inizia la sua difesa protettiva verso questa difficile bambina, uno scontro tra le istituzioni e la burocrazia da una parte ed il buon senso di legami affettivi dall'altra, poi un doloroso ma anche allegro mondo, quello di Pulce, di complessa comprensione, "spostato rispetto al nostro", "bizzarro ed eccentrico", rubando questi termini alla clinica.

E allora Pulce, la piccola Pulce, viene diagnosticata "autistica": non parla, non ha reciprocità sociale, presenta stereotipie e ritualizzazioni, evita lo sguardo altrui oppure fissa un punto infinito nello spazio che sembra non vedere l'interlocutore davanti.

Ma Pulce, nel suo silenzio "spostato", ci capisce, sa, impara a mettere nel suo mondo ricco anche di fantasie perse, ritrovate e riperse del nostro mondo normalizzato.

E ci sono due linguaggi: uno "parlato" ed uno "scritto e facilitato" che si confrontano entrambi sono i linguaggi della vita. Ambedue presentano codici criptati, ma purtroppo ci siamo abituati a decodificare prevalentemente il nostro, mentre imparare il codice altrui in quella piccola fessura di disponibilità che ci è rimasta, ci rende in parte pregiudiziali.

Un po' come il pregiudizio sulla Comunicazione Facilitata: il facilitatore "toccando" il corpo facilita la comunicazione scritta, come se il facilitatore condizionasse il facilitato a quello che vuole scrivere lui.

La C.F. non è scientificamente provato, ma è scientificamente provato che esistono tanti facilitatori, diventati poi, in funzione delle situazioni, "facilitatori od ostacolatori": insegnanti, collaboratori, educatori, esperti, burocrati.....

Scrivere, quindi parlare, non verbalmente, ma ci scrive e noi ascoltiamo ed impariamo. E questo ci permette di farla sentire meno isolata, meno sola, meno strana e bizzarra, se noi ascoltiamo e impariamo, curiamo. Questo è un pezzo di cura che ognuno di noi può e deve imparare per sostenere pulce nel suo cammino di vita non certamente semplice.

Concludo con un'altra Comunicazione Facilitata di M., anni 11, che parla scrivendo:

"Un nuovo anno visto con gli occhi dei grandi, poi parlo anch'io.

Nell'anno nuovo mi sembra che ci saranno gli stessi grandi problemi di quest'anno.

Molte persone saranno malate senza potersi curare e anche alcuni bambini non potranno guarire.

Nemmeno i poveri avranno migliorato le loro condizioni di vita e molte persone soffriranno il freddo e la fame.

Anche noi mi sembra che saremo uguali e faremo le solite cose di sempre ma nemmeno sapete come vorrei che fosse tutto diverso.

Per prima cosa vorrei che mi riuscisse di dire quello che penso e allora sarei felice anche io.

Inoltre vorrei che si potesse avere più fiducia nel prossimo e si potesse aprire la porta di casa ai poveri.

Mi piacerebbe aiutare la mamma e il papà non facendoli mai arrabbiare.

Desidererei che i malati potessero guarire anche ad essi spetta il diritto ad essere felici.

Non dovrebbero esistere le persone malvagie e tutti dovremmo vivere armoniosamente."

Curiamoli.....

Dott. Alberto Cavazza:

Psicologo Psicoterapeuta Psicoanalista

Direttore Clinico e Co-Direttore Scientifico della Fondazione Giovanni XXIII

Consulente del Tribunale dei Minori

Sede e Centro Operativo: Via Italia, 6 – 24030 Valbrembo (BG) C.F : 95142270164 P.IVA 03417430166

Tel e Fax: 035527456 e – mail: fond.giovanniXXIII@libero.it

IBAN IT07Z054285337000000081084